



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

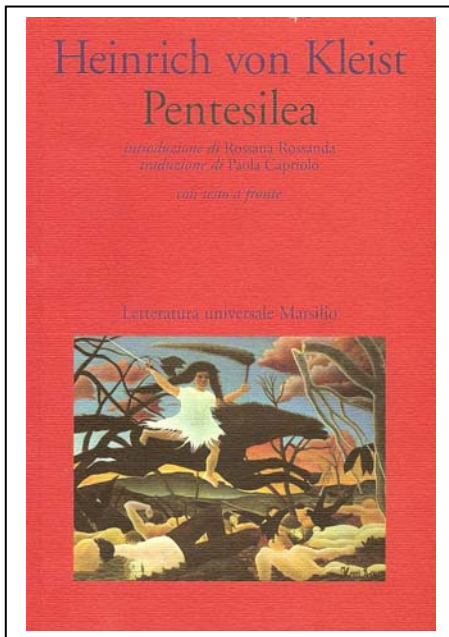
Giovedì 16 ottobre 2008 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21 - Firenze

Heinrich von Kleist - *Pentesilea*

introduzione di **Rossana Rossanda**
traduzione di **Paola Capriolo** con testo a fronte
(Marsilio, 2008)

Con **Rossana Rossanda** intervengono
Hermann Dorowin e **Rita Svandrlik**



L'opera che, in forma di tragedia, ricordò agli scrittori del classicismo tedesco, l'altra greicità, raccontando "l'eros come guerra dei sessi e la guerra come esaltazione erotica"

Si legge spesso che "Pentesilea" è la più kleistiana delle opere di Kleist; di sicuro la più sconcertante, non a caso riscoperta e rappresentata soltanto un secolo dopo dalla sua pubblicazione (1808). Le ragioni del lungo esilio dal teatro non sono state solo quelle legate alla difficoltà di mettere in scena donne armate, battaglie, cavalli e guerrieri, e neppure lo stesso giudizio critico di Goethe, pur gravido di conseguenze personali per Kleist. Piombata come un meteorite nel mezzo del classicismo weimariano, la tragedia minacciava in realtà il canone convenuto e l'intero progetto neumanistico, ogni idea di ordine e di riconciliazione. Al complesso edificio etico-estetico che proprio Goethe e Schiller avevano elaborato in risposta al caos della rivoluzione francese, e ai loro modelli consolatori e salvifici diversamente ripresi dal mondo antico, con "Pentesilea" Kleist opponeva l'immagine di una greicità arcaica, alterando significativamente parecchi dati del mito. Tremila versi di passione e furore, dismisura e sfida di ogni regola. Pentesilea che, alla fine di tanti serrati duelli, sbrana Achille per amore non poteva non fare paura ai suoi lettori, e ancor più ai suoi improbabili spettatori. Faceva paura l'enigma, la ferinità e l'ambiguità dell'eros, l'assimilazione cannibalica dell'Altro, lo strazio del maschio. Facevano paura le Amazzoni, il mitico esercito di donne armate, la cui separatezza veniva a ricordare fantasmi e tragedie lontane. Soltanto le avanguardie storiche del primo Novecento, al termine del lungo percorso che aveva portato a Freud e alla scoperta dell'inconscio, avrebbero riconosciuto in Kleist un grande precursore e posto fine al lungo ostracismo di "Pentesilea" dalle scene tedesche.

Heinrich von Kleist nasce nel 1777 a Francoforte sull'Oder. Grazie a opere come, *La brocca infranta*, *Anfitrione*, *Pentesilea* e *Il principe di Homburg*, Kleist è considerato il massimo drammaturgo del romanticismo tedesco

Hermann Dorowin professore di Lingua e Letteratura tedesca presso l'Università di Perugia. Ha studiato a Vienna e a Bonn, è comparatista di formazione, specialista di letteratura austriaca moderna, studioso della letteratura degli anni Trenta e della cosiddetta 'Kulturkritik' (critica della cultura). Ha curato per Marsilio il *Woyzeck* di Büchner con la traduzione di C. Magris, il *Prinz von Homburg* di Kleist insieme a Rossana Rossanda, il *Michael Kohlhaas* di Kleist insieme a Paola Capriolo.

Rossana Rossanda, laureata in estetica, è tra i fondatori del «Manifesto» nel 1969. Tra le sue pubblicazioni: *Un viaggio inutile* (Bompiani 1981), *Anche per me* (Feltrinelli 1987). Per Marsilio ha tradotto *L'inganno* di Th. Mann (1994), *La marchesa di O...* (2002) di Kleist. Nel 1995 con P. Ingrao, ha pubblicato *Appuntamenti di fine secolo* (Manifestolibri), seguito nel '96 da *Note a margine* (Bollati Boringhieri) e *La vita breve* (Pratiche), scritto con F. Gentiloni. Del 2005 è il libro autobiografico *La ragazza del secolo scorso* (Einaudi).

Rita Svandrlik insegna Letteratura tedesca presso l'Università di Firenze. Direttore del Dipartimento di Filologia moderna, specialista di Ingeborg Bachmann e di Elfriede Jelinek (premio Nobel), studiosa di Letteratura femminile e di Letteratura comparata. Autrice di molti studi.